



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci giunti anche quest'anno alla vigilia delle ferie estive; chi non è già partito ha certamente la valigia bella e pronta per raggiungere la località prescelta, al mare o al monte, dove trascorrere queste settimane di cosiddetto riposo.

Abbiamo detto « cosiddetto » riposo perché siamo convinti che se veramente volessimo riposare l'unica cosa da fare sarebbe starcene a casa, in panchi, godendo la quiete della città quasi deserta.

Ma pare che una tale soluzione non sia possibile; oggi tutti dobbiamo andare in villeggiatura, quasi ce lo imponesse un decreto legge.

A vedere tutta questa massa di gente che si riversa lungo le autostrade per raggiungere la località prescelta il nostro pensiero non può non andare agli anni felici quando vivevamo nella nostra Fiume ed eravamo ben contenti di passare le nostre giornate tra il bagno Quarnero o il bagno Riviera al mattino e la dolce Abbazia al pomeriggio o alla sera.

Quanti andavano allora in villeggiatura? Ben pochi, in verità. Ma la vita trascorrevano ugualmente felice e, anzi, quei pochi ragazzi che erano obbligati a seguire i genitori in località lontane si dispiacevano di dover lasciare le allegre compagnie, gli amici, le « mule ».

Oggi la vita è cambiata e non andare in villeggiatura sembra quasi una « diminutio capitis ». Immaginiamo che anche Voi sarete in procinto di partire e a noi non rimane che augurarvi buone vacanze, raccomandandovi però di riservarVi qualche giorno di ferie ancora e qualche biglietto da 1.000 per non mancare al raduno di Trieste.

Abbiamo fiducia infatti che quest'anno il nostro annuale incontro avrà un successo del tutto particolare; infatti abbiamo saputo che ovunque la scelta di Trieste è stata approvata con entusiasmo; la massa dei nostri esuli risiede a Trieste, Udine e Gorizia; moltissimi nelle diverse città del Veneto; a tutti costoro la partecipazione sarà facile e anche dalle città più lontane sappiamo che i nostri Delegati Provinciali stanno raccogliendo già adesioni e prenotazioni con ritmo serrato.

Non ci rimane quindi che ripetere, amici carissimi: « buone vacanze e arrivederci a Trieste ».

ALFREDO DE MARSICO PARLA DELLE NOSTRE TERRE E RIEVOCA GIANNI BARTOLI

Napoli, con le sue rappresentanze più elevate, era presente commossa ed entusiasta alla rievocazione di Gianni Bartoli, Presidente della A.N.V.G.D., che l'on. prof. Alfredo de Marsico ha tenuto nella grande Sala del Circolo Artistico Politecnico.

Alfredo de Marsico, socio « ad honorem » dell'Unione degli istriani e Presidente del Comitato per la difesa della Zona B, ha svolto il tema « **Luci ed ombre sull'Istria e sull'Italia** » con quella magistrale oratoria che gli è congeniale e con argomenti di profondo interesse. « Mi studierò — ha detto l'illustre giurista — di tenermi lontano da allusioni politiche. Se noi riducessimo la questione dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia, all'aspirazione di questo o di quel partito, noi saremmo indegni di pronunciare queste parole sacre, perché esse debbono essere sorrette dall'unanime e santo sentimento della Patria.

Ma, nello stesso tempo è assai difficile soffocare nel cuore un senso di dolore ed ignorare il problema che ne balza. E' dunque possibile che uno Stato moderno, ed un Governo che si dice espressione della volontà popolare, agisca in contrasto con quello che deve essere il sentimento inestirpabile del suo popolo? E' democrazia o è dittatura, o meglio, è democrazia od è dispotismo?

Nelle ombre di questi pensieri passa la figura di Gianni Bartoli, che, dopo essere stato il difensore della sua città contro gli oppressori, è stato anche l'esponente, la espressione più che rappresentativa, simbolica, di questa città la cui denominazione ha qualcosa di magico, che si richiama alle visioni più elevate, al culto del sacrificio più sconfinato. Gianni Bartoli, indubbiamente, per sincerità di convinzione, militò fra le file della Democrazia Cristiana, ma egli parlò soprattutto il linguaggio dell'Italiano.

Figura eletta d'artista e di esteta, che s'intendeva di musica e scriveva di critica musicale con l'accorgimento e la prudenza del tecnico, fu

l'animatore delle iniziative degli esuli nella battaglia che ora per ora, minuto per minuto, si combatte contro lo usurpatore jugoslavo. Ed è memorabile il messaggio che egli inviò, dal suo letto di dolore, ai Napoletani, alla vigilia del Raduno Nazionale dei Fiumani a Napoli, per ringraziarli della solidarietà che essi esprimono in ogni occasione verso i fratelli dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia. Gianni Bartoli è scomparso, ma egli resta l'espressione leggendaria del Sindaco il battito del cui cuore è sempre all'unisono con quello dei suoi amministrati, del Sindaco che dall'orizzonte della sua Città guarda all'orizzonte più vasto della Patria; che dedicò la sua vita ad impedire ed a prevenire che tra una città e la Patria un solco si aprisse e diventasse voragine ».

Il prof. de Marsico ha poi svolto il tema della sua conferenza, dimostrando il sacrosanto diritto dell'Italia alla sovranità totale sulla Zona B.

Nel corso della sua orazione De Marsico ha riallacciato il problema dell'Istria a quello del Carnaro e della Dalmazia rammentando l'altissimo contributo che i figli di queste terre hanno dato anche alla cultura italiana. Per tutti ha ricordato il grande Nicolò Tommaseo da Sebenico in Dalmazia, del quale ricorre quest'anno il centenario della morte.

La cerimonia aveva avuto inizio col suono dell'inno « Va pensiero su l'ale dorate », che può dirsi l'inno degli Esuli, ascoltato religiosamente, in piedi dall'eletto pubblico, tra il quale abbiamo notato le loro Eccellenze, il 1° Presidente della Corte d'Appello di Napoli dott. Avitabile ed il Procuratore Generale della stessa Corte dr. Cesaroni, i Consiglieri d'Appello Pietro Pannello e Sergio Gallo, il Presidente del Magistrato alle Acque S.E. Troisi, il Vice Com.te della Difesa Maritti-

ma amm. Galluccio, il Capo di S.M. del Comando Mil. Regionale gen. Ferro, il Com.te la Brigata Carabinieri gen. Mariani, i generali di Corpo d'Armata Fernando Tanucci, Nannini, Presidente della Federazione del Nastro Azzurro, Nicola Papalè e Guidotti, le medaglie d'oro Alessio de Vito e Dorotea Obretti Cannaviello, i gen. Chef, Deluca, Tortorano, Carrieri, i prof. Universitari Giuseppe Fragoletta e Luigi Carriota Ferrara, il Senatore prof. Alfonso Chiariello e tanti altri. Per l'Associazione N.V.G.D. era presente il dott. Mario Stelli, Presidente del Comitato Provinciale di Napoli.

Facevano gli onori di casa il gen. avv. Guido Marsiglia, Presidente dell'Ass. Caduti senza Croce (che ha anche presentato l'oratore), il prof. Bruno Cioffi, Vice Presidente Naz. dell'Unione degli Istriani e la prof. Nerea Lupieri Delegata per Napoli, che ha offerto al prof. de Marsico un mazzo di fiori.

N. L. C.

ANCORA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'A.N.V.G.D.

Abbiamo dato notizia sul nostro ultimo numero della riunione, tenuta a Roma, dal Consiglio Nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia.

Facendo seguito a quanto pubblicato riteniamo doveroso oggi, sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori, soffermarci sull'esposizione fatta in tale riunione da Padre Flaminio Rocchi in merito all'attività svolta dall'Associazione in campo assistenziale e in materia di tutela dei legittimi interessi dei nostri esuli.

P. Rocchi ha affermato che la qualifica di profugo sta diventando un documento sempre più importante.

In Parlamento è stato presentato un disegno di legge tendente ad ottenere la riapertura dei termini per 5 anni per chiedere la qualifica

di profugo.

I 3 mila giuliani dipendenti delle Amministrazioni dello Stato e i 4 mila dipendenti degli Enti Locali hanno già fruito dei benefici della legge degli ex combattenti.

L'Associazione sta seguendo con particolare attenzione l'iter della proposta di legge tendente ad estendere i benefici anche ai dipendenti delle aziende private anche perché qualcuno ha affermato che i benefici non spetterebbero ai nostri profughi e che l'estensione in loro favore è stata ispirata a ragioni « demagogiche ».

Oltre 20 mila persone hanno ottenuto una pensione di 32 mila lire riscattando con 12 mila lire il lavoro prestato dal 1920 al 1926 (il termine scade il prossimo settembre). L'estensione dei benefici agli italiani residenti at-

tualmente nella Zona B ha provocato una inaspettata reazione jugoslava (nazionalizzazione dei beni, protesta di Tito: « ... un piccolo gruppo di irredentisti cercano di ricattare il nostro popolo »).

La proposta di legge, presentata, a nome dell'Associazione, dagli On.li Barbi e Bologna e tendente a riconoscere ai profughi contributi assicurativi, a carico dello Stato, fino a un massimo di 10 anni, per il periodo di forzata disoccupazione, causata dall'esodo, ha ottenuto il parere favorevole del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. L'esame della proposta ha subito una pausa a seguito di alcune richieste dei profughi d'Africa.

La Commissione, preposta agli indennizzi per i beni abbandonati nella Zona B, terminerà i lavori fra 4-5 mesi

per esaurimento delle pratiche.

Quella per i beni nelle Province di Pola, Fiume e Zara avrà lavoro ancora per circa 2 anni. **E' allo studio una proposta di legge per un ulteriore indennizzo per i beni abbandonati e per i danni di guerra.**

Resteranno in vigore fino al 31 dicembre 1977 vari benefici come le preferenze nelle assunzioni al lavoro, l'elevazione a 55 anni del limite di età per la partecipazione ai concorsi, deroga delle vigenti disposizioni per la ripresa delle attività professionali, artigianali, commerciali e industriali, riserva del 15 per cento degli alloggi dello Istituto Autonomo Case Popolari, dell'ISES e dell'INCIS, assistenza sanitaria, ricovero in case di riposo per anziani sopra i 60 anni, ecc.

Se da un lato l'Associazione è riuscita a dare alla qualifica di profugo un'eccezionale valore economico e morale, dall'altro si constata una insufficiente rispondenza e solidarietà da parte dei singoli profughi i quali, come minimo, dovrebbero essere tesserati e, nel loro stesso interesse, abbonati a Difesa Adriatica, settimanale della Associazione.

Il Consiglio Nazionale ha espresso a P. Rocchi unanimi consensi di approvazione e di plauso.

Noi, per parte nostra, non possiamo che dire a P. Rocchi un sincero grazie a nome di tutta la collettività Fiumana.

TELEGRAMMA ALL'ON. RUMOR

In occasione della sua nomina a Presidente del Consiglio dei Ministri il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio ha indirizzato all'on. Mariano Rumor il seguente telegramma:

«Esuli fumanii sono lieti porgere Signoria Vostra vivi rallegramenti per incarico grandissima responsabilità conferitoLe et formulano auguri successo Sua opera per migliori sorti nostro paese stop Pregano non dimenticare difficile situazione minoranze italiane territori sacrificati et particolarmente problema zona B stop RingraziandoLa con deferenti ossequi Avvocato Gherbaz Sindaco Libero Comune Fiume in Esilio».

IL NOSTRO MEDAGLIERE

Riportiamo la motivazione con cui il Ministero Difesa-Marina ha autorizzato il concittadino Ten. (D.M.) MARCELLO SIROLA, Capitano Superiore di Lungo Corso a fregiarsi della Croce di guerra al V.M.:

«Direttore di Macchina di Corvetta di scorta a convoglio, fatto segno ad offesa subacquea avversaria, dirigeva con calma e perizia la manovra dei motori durante l'azione di caccia, cooperando efficacemente all'affondamento del sommergibile avversario».

Mediterraneo Centrale 24-4-1943.

In Roma il 7-12-1948.

IL PROGRAMMA DEL RADUNO DI TRIESTE

E' stato definito il programma delle manifestazioni organizzate dal nostro Libero Comune di Fiume in Esilio in occasione della convocazione annuale del Consiglio Comunale, come previsto dallo Statuto sociale, e del conseguente raduno degli esuli fiumani.

Il raduno — come noto — si svolgerà a Trieste nei giorni di sabato 22 e domenica 23 settembre.

Ed ecco il programma:

Sabato 22 settembre:

ore 10: i dirigenti del Comune e i rappresentanti dei Sodalizi locali si incontreranno nella località tra Monfalcone e Ronchi dei Legionari ove sorge il monumento che ricorda la storica Marcia che da Ronchi appunto portò il Comandante d'Annunzio ed i suoi Legionari a Fiume; ai piedi della colonna romana verrà deposta una corona d'alloro.

Successivamente i partecipanti al raduno si trasferiranno a Trieste e si sistemano per il pernottamento.

ore 15: deposizione da parte del Sindaco di una corona d'alloro sul pilone in piazza Unità ove si ricorda l'ultimo Caduto per Trieste italiana, Nardino Manzi, nel ventennale della sua scomparsa.

ore 15,15: partenza dalla stazione marittima (Riva N. Sauro) per la visita d'omaggio alla Foiba di Basovizza; per i concittadini sprovvisti di automezzo sarà a disposizione un servizio di autocorriere; coloro che intendono servirsi di tale mezzo sono pregati di prenotarsi, dato che il numero dei posti è ovviamente limitato.

ore 16,30: visita al Tempio Mariano di Monte Grisa e omaggio all'Altare Fiumano.

ore 18: riunione del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio nella sede della Società Ginnastica Triestina (via Ginnastica, 47).

ore 20,30: cena alla «Birreria Dreher» (via Giulia, 75) dove i partecipanti al Raduno potranno trascorrere la serata; il complesso orchestrale di Uccio eseguirà una serie di canzoni triestine, mentre il coro «Genti Giulie» della Lega Nazionale si esibirà in un repertorio di canzoni fiumane.

Domenica 23 settembre:

ore 8,30: deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti sul colle di San Giusto.

ore 10: S. Messa solenne nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie (via Rossetti), officiata da S. E. Antonio Santin, Arcivescovo di Trieste e Vescovo di Capodistria, già Vescovo di Fiume; concelebreranno con Lui don Arsenio Russi, Cappellano del nostro Libero Comune, e altri sacerdoti fiumani.

ore 11,30: assemblea dei cittadini fiumani partecipanti al raduno nella palestra della Società Ginnastica Triestina, presenti le Autorità locali e le rappresentanze delle Associazioni a noi vicine.

ore 13: Pranzo collettivo nei locali della Birreria Dreher.

Nel tardo pomeriggio, esaurite le «ciocolade» che formano la base di ogni raduno, la Sezione Fiume della Lega Nazionale metterà a disposizione un'autocorriera per una breve visita a Trieste, raggiungendo Muggia, ove nella sede della Sezione della Lega Nazionale (riva N. Sauro, 5) verrà offerta una bicchierata.

Coloro che non avranno fretta di tornare nelle rispettive sedi potranno fermarsi a Muggia per la cena.

La Segreteria del Raduno sarà aperta per la consegna dei buoni per i pasti, del distintivo-ricordo e dell'altro materiale in distribuzione venerdì 21 settembre dalle 17 alle 21 e sabato 22 dalle 9 alle 13 nella sede della Lega Nazionale in via Paolo Reti 4; nel pomeriggio di sabato la Segreteria si trasferirà nei locali della Ginnastica Triestina.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

La quota di partecipazione per ogni partecipante è stata fissata in L. 3.500 per coloro che partecipano al solo pranzo della domenica; in L. 5.500 per chi partecipa anche alla cena del sabato.

Oltre che al pasto la quota di partecipazione da diritto al distintivo-ricordo, all'altro materiale a disposizione dei radunisti, al numero speciale de «La Voce di Fiume», al trasporto in corriera a Basovizza, a Monte Grisa ed, eventualmente, a Muggia.

ALBERGHI

Per la sistemazione negli alberghi ogni partecipante dovrà provvedere da solo prendendo i necessari contatti con l'albergo prescelto. Diamo a parte l'elenco dei principali alberghi esistenti a Trieste.

PRENOTAZIONI

Queste vanno fatte al più presto o presso la Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio (Padova, Riviera Ruzzante 4) o presso la Sezione «Fiume» della Lega Nazionale (Trieste, Via Paolo Reti 4).

Le relative quote di partecipazione potranno essere versate sul posto, ma la prenotazione va fatta subito per permettere agli organizzatori di prendere gli opportuni accordi con la Birreria Dreher per i pasti e di fissare le autocorriere per Basovizza e Monte Grisa.

GLI ALBERGHI DI TRIESTE

Perché i partecipanti al nostro prossimo raduno possano indirizzare la loro scelta verso l'albergo loro più confacente diamo qui appresso l'elenco dei principali alberghi esistenti a Trieste. Essi sono:

Alberghi I categoria:

«Grand Hotel Duchi d'Aosta», in piazza Unità d'Italia;
«Grand Hotel et de la ville», in riva 3 novembre 11;
«Jollj-Cavour», in corso Cavour 7;

Alberghi II categoria:

«Alla Posta», in p. Oberdan 1;
«Colombia», in via della Geppa 18;
«Continental», in via S. Nicolò 25;
«Corso», in via S. Spiridione 2;
«Milano», in via Ghega 17;
«Regina», in via Filzi 14;
«San Giusto», in via Belli 3;

Alberghi III categoria:

«Abbazia», in via della Geppa 20;
«Adria», in Capo di piazza 1;
«Brioni», in via Ginnastica 2;
«Cascina delle rose», in Colonna in monte 419;
«Città di Parenzo», in via degli Artisti 8;
«Impero», in via S. Anastasio 1;
«Istria», in via Timeus 5;
«Italia» in via della Geppa 15;
«Perù», in via Ghega 2;
«Roma» in via Ghega 7.

•••

I prezzi per gli alberghi delle singole categorie, a seconda che si tratti di camere singole senza o con bagno, o di stanze matrimoniali senza o con bagno, sono per la:

I categoria:

L. 4.000 - 6.500 circa;
L. 8.000 - 13.000 »

II categoria:

L. 3.000 - 5.000 »
L. 6.300 - 9.000 »

III categoria:

L. 3.000 - 4.500 »
L. 5.200 - 7.200 »

Ricordiamo che Trieste dispone anche di parecchie confortevoli pensioni e locande e che i partecipanti al raduno potranno anche trovare sistemazione nei molti alberghi di Duino, Grignano, Muggia, Sistiana, S. Croce-Lido.

RICERCHE

La concittadina Vezia Basso, residente a Bari, ha perso dopo l'esodo da Fiume ogni contatto con sua sorella Laura che avrebbe lasciato la città il 30 aprile 1947.

A quanto ci è dato sapere Laura Basso sarebbe la vedova di tale Enzo Giardina che nei giorni della cosiddetta liberazione venne fucilato a Susak.

Chiunque fosse in grado di darci qualche notizia in merito alla attuale residenza della predetta concittadina ci farà cosa quanto mai gradita.

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuto una riunione, nella sede di Padova, il giorno 29 giugno, sotto la presidenza del Sindaco avv. Gherbaz.

Dopo la approvazione del verbale della precedente seduta, il Sindaco ha ricordato con commosse parole l'ing. Gianni Bartoli, recentemente scomparso, mettendo in luce particolarmente quanto Egli fece negli anni nei quali fu a capo della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia perché tra tutti gli esuli e tutti gli Organismi che li rappresentano ci fosse la massima concordia e la più attiva fraternità di intenti. Al Suo ricordo il Sindaco ha voluto affiancare quello in memoria della concittadina Maria Bombig, Delegata del Comune per la provincia di Varese, vecchia e stimata figura di insegnante fiumana, e quello in memoria del concittadino rag. Silvio Permuda, Delegato del Comune per l'Uruguay, della scomparsa del quale era appena pervenuta notizia al Comune.

Il Sindaco ha quindi riferito sull'attività svolta negli ultimi tempi dal Comune, sugli inter-

venti in difesa della zona B, sui contatti avuti con gli esponenti delle altre Organizzazioni di esuli, sull'azione intrapresa per la salvaguardia del Mastio al Vittoriale degli italiani a Gardone, sulle manifestazioni organizzate per la ricorrenza dei Patroni.

La Giunta ha quindi esaminato nei suoi dettagli il programma del prossimo raduno nazionale che quest'anno chiamerà i fiumani a Trieste, dove saremo lieti avere tra noi S. E. Antonio Santin, non dimenticato Vescovo di Fiume in anni ormai lontani, e dove sarà possibile rendere doveroso omaggio ai trucidati delle «foibe».

La Giunta ha quindi espresso il proprio compiacimento ai collaboratori che si sono interessati per l'allestimento e la stampa dell'Album fiumano, album che raccoglie oltre 60 belle fotografie delle nostre piazze e delle nostre strade e che servirà a tenere vivo il ricordo della nostra Fiume quale era una volta anche nelle generazioni più giovani.

La Giunta ha infine esaminato alcuni argomenti di carattere interno e d'ordine amministrativo.

IL RADUNO ANNUALE DEL CAI FIUMANO

Come preannunciato ha avuto luogo nei giorni 30 giugno e 1 luglio a Borca di Cadore il XXII Raduno della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano.

La manifestazione ha richiamato nella simpatica località cadorina circa 150 soci della Sezione, molti dei quali giunti già il giorno prima per poter raggiungere il rifugio « Città di Fiume » e alcuni anche la cima del Pelmo.

La sera del sabato ha avuto luogo l'assemblea della Sezione nel corso della quale il Presidente avv. Arturo Dalmartello ha riferito sull'attività svolta dai singoli soci, compiacendosi specialmente con quelli che avevano realizzato la scalata del Pelmo e con gli amici Franco Prospero e Carlo Tomsig, a ciascuno dei quali ha consegnato un trofeo messo a disposizione dei dirigenti della Sezione con gesto altamente significativo dalla consocia Mimi Corelli.

Il Presidente quindi ha ricordato come quest'anno il Segretario della Sezione cav. Armando Sardi, il quale presta la sua attività con giovanile entusiasmo da circa 30 anni, abbia raggiunto il traguardo degli 80 anni d'età; nel rinnovargli gli auguri di tutti i consoci gli ha

INCONTRI FIUMANI IN AUSTRALIA

Di fiumani ce ne sono parecchi nelle città grandi e piccole del Nuovo Continente, come ce ne sono, del resto, nel Nord e nel Sud America. Eppure, mentre stavamo a Fiume, ci pareva, la nostra, una piccola città.

Da due rappresentanti di quella lontana nostra collettività, venuti a Torino lo scorso anno, abbiamo saputo di nostri concittadini che sono riusciti a sistemarsi bene economicamente, di alcuni che hanno raggiunto posizioni brillanti, di altri che si sono fatti onore nel campo degli studi. E abbiamo anche saputo che può capitare, passando per le strade, specialmente in certi rioni di Perth o di Sidney, come di Melbourne e di altre città, di sentire delle persone che parlano il nostro dialetto con l'inconfondibile accento della gente del Carnaro. Perché i Fiumani, trasferiti in Australia, continuano a parlare il nostro dialetto e lo hanno insegnato anche ai figlioli, favoriti in questo, rispetto a coloro che vivono in Italia, anche dall'iniziale difficoltà di esprimersi in inglese.

TONCI CALDERARA che da queste colonne mi ha incaricato di inviare un caloroso saluto a tutti i concittadini, ha voluto venire da me per « far quattro chiacchiere ». Non lo avevo conosciuto a Fiume, ma quando ci siamo lasciati mi sembrava di averlo conosciuto da sempre.

Tonci abita a Sidney; è felicemente sposato con Jole Pasquali, una delle figlie del Signor Piero, già titolare del bel negozio di stoffe sul nostro Corso; ha due figli: Roberto, laureando in Chimica, e Paolo, perito elettronico. All'inizio aveva lavorato come autista alle dipendenze di terzi; dopo anni di lavoro tenace, è riuscito a mettersi in proprio come autotrasportatore.

Abbiamo parlato della situa-

consegnato una medaglia d'oro fatta coniare per la circostanza.

Del nuovo Consiglio Direttivo, per voto unanime dell'Assemblea, sono stati chiamati a fare parte il sig. Sbona, da tempo collaboratore del Segretario cav. Sardi ed il sig. Cazzetta di S. Fosca, che sin dalla sua costruzione si è prodigato per la migliore manutenzione del « Rifugio Città di Fiume », prestando sempre preziosa assistenza al suo gestore Del Zenero.

Dopo la cena i congressisti sono tornati a riunirsi per assistere alla proiezione di alcuni films dei precedenti raduni, altri di montagna e altri ancora della nostra Fiume.

La mattina della domenica i radunisti si sono raccolti nella Chiesa del Villaggio dell'AGIP dove don Onorio Spada, Cappellano della Sezione, ha officiato la S. Messa pronunciando al Vangelo un elevato discorso.

E' seguito alle 13 il pranzo sociale all'Albergo Boite, svoltosi nella massima allegria e con piena soddisfazione dei partecipanti.

Nel pomeriggio sono cominciate le partenze, salvo che per alcuni fortunati i quali hanno potuto prolungare la loro permanenza nella bella località cadorina.

zione degli emigrati, della nostalgia invincibile per la Grande e per la Piccola Patria che solo chi ha avuto la sfortuna, e, nello stesso tempo, il privilegio di vivere per molti anni all'Estero può ben conoscere, quella nostalgia che ti prende nelle ore di riposo e nei giorni di festa, quando il pensiero è libero di vagare verso il passato, i ricordi e di sognare progetti per l'avvenire. Se per gli altri emigrati l'avvenire significa il raggiungimento di un gruzzoletto per tornare al paesello e comprare quella « casuccia, su cui ha già messi gli occhi addosso da gran tempo », per i fiumani non esiste questa possibilità perché a Fiume è assurdo pensar di tornare e allora... tanto vale restare in Australia che è pur sempre una terra ospitale e generosa. Ma si sente il bisogno di sentirsi « Fiumano tra Fiumani ». Le occasioni non mancano: San Vito, Natale, ma anche matrimoni, battesimi, compleanni. A Tonci, per consuetudine, è toccato il compito di chiamare all'adunata, poiché qualcuno deve pur occuparsi di queste cose. I fiumani non sempre sono pronti a rispondere all'appello, salvo poi a ringraziare per essere stati sollecitati. Ne sa qualcosa chi deve promuovere manifestazioni e riunioni di nostri concittadini.

Tonci, tornato in Italia per salutare i parenti, non poteva non fare una visita a Fiume, che non rivedeva dai tempi dell'esodo. Mi ha detto del « tremolio » interiore, della profonda commozione che sentiva nell'avvicinarsi all'amata Città e del nodo alla gola che si scioglie in pianto quando, alla curva di Mattuglie, gli apparve il primo lembo del nostro mare. Quel tremolio credo che lo abbiamo provato tutti, ma non per tutti tornare a Fiume è la stessa cosa, ha lo stesso significato: c'è chi ci va per fare i

LE CELEBRAZIONI DI SAN VITO

Nel nostro ultimo numero abbiamo dato notizia delle manifestazioni svoltesi in alcune località nella ricorrenza della festività dei nostri Patroni.

In aggiunta a quanto da noi già pubblicato diremo che a ROMA la S. Messa è stata officiata dal concittadino don Eligio Crisman, venuto appositamente da Pisa, a TORINO da don Oscar Perich, venuto da Strettoia (Lucca); qua è stata notata e particolarmente gradita la partecipazione di alcuni Legionari fiumani, tra i quali il rag. Satta, l'avv. Tirrotti e il comm. Cerrina Ferroni; molto festeggiata da tutti la « mamma dei fiumani », la concittadina Eugenia Foretich, sempre assai in gamba nonostante abbia superato il traguardo dei 95 anni.

A FIRENZE la S. Messa è stata officiata da don Luigi Stefani, il quale al Vangelo ha ricordato la ricorrenza con calde parole di fede cristiana e patriottica. Successivamente i presenti si sono riuniti al ristorante « La limonaia » di Sesto Fiorentino trascorrendo insieme in letizia parecchie ore. Ai convenuti ha parlato, oltre che il nostro Delegato Provinciale Ricatti, il Legionario Fiumano col. dott. Maurizio Bassi, già Tenente dell'VIII Reparto d'assalto, il quale con commosse parole ha voluto rievocare la impresa legionaria e confermare tutto l'attaccamento più sincero per la città « nuovamente olocausta ».

A TRIESTE la S. Messa è stata officiata nella Chiesa

bagni e si sente ancora in casa propria; c'è chi ci torna per una breve visita al cimitero e per passare, fuggacemente, davanti alla casa della propria infanzia per ritrovarsi, idealmente, con Coloro che non ci sono più. Non so se facciano bene i primi o i secondi: sono modi diversi di pensare e di sentire, troppo personali e non sarebbe giusto pretendere che tutti la pensassero allo stesso modo.

« Xe dolce veder Fiume de lontan, ma mi... non ghe meterò più piede » è stata la conclusione del discorso di Calderara.

Veramente era venuto da me per chiedermi di raccontare ai fiumani la brillante fortunata affermazione di ENZO ANTAK, già tornitore di mestiere, autodidatta, che si è fatto una bella cultura tanto da diventare bibliotecario dell'Università di Sidney. La passione per la lettura lo aveva portato, inizialmente, a divorare libri di varie discipline che gli capitavano sotto mano. Senza saper come, si sentì attratto dalla Storia del Canada e continuò ad approfondire le sue conoscenze chiedendo libri direttamente alle Case Editrici di quel Paese.

Quando a Sidney iniziarono le trasmissioni di un telegioco patrocinato dalla Coca Cola, la moglie lo spinse a parteciparvi. Dopo una dura prova di selezione, fu ammesso alle gare e al presentatore che gli chiese di dove fosse rispose in italiano: « Sono di Fiume, la città più bella e allegra del mondo ». Perché tale era rimasta nel suo ricordo. E' facile immaginare con quanto « tifo » i fiumani

della Beata Vergine del Rosario, presenti anche numerose Autorità e rappresentanze. Molto apprezzata la presenza del coro « Genti giulie » della Lega Nazionale che all'offertorio ha cantato lo « Inno a San Vito ». Dopo la funzione religiosa i nostri concittadini si sono riuniti nella sede della Lega Nazionale; ai presenti ha rivolto la parola il Presidente della Sezione fiumana Giuliani, l'ing. Muratti, Presidente della Lega, il sig. Del Conte, Presidente del locale Comitato dell'ANVGD e il dott. Salvi che ha voluto portare il saluto dei fratelli istriani. Il coro « Genti giulie » ha eseguito alcune canzoni fiumane assai apprezzate e al Maestro del coro stesso l'ing. Muratti ha voluto consegnare una medaglia-ricordo quale riconoscimento per la sua attività.

A LIVORNO i fiumani hanno partecipato ad una S. Messa nella Chiesa delle Suore Calasanziane celebrata dai nostri Sacerdoti don Alberto Cvecich e don Oscar Perich, trattenendosi dopo il sacro rito nel bel giardino delle Suore per lo scambio delle tradizioni « quattro chiacchiere ».

A TREVISO la S. Messa è stata celebrata nella chiesa di San Vito alla presenza di molti concittadini e di amici istriani e dalmati, oltre che di parecchi trevigiani.

A TRENTO la S. Messa è stata celebrata nella chiesa di San Lorenzo da don Onorio Spada, il caro Cappellano della Sezione fiumana del

abbiano seguito la trasmissione che impegnava il concittadino. Antak raggiunse il massimo traguardo, cioè il premio di 6.000 dollari, dopo 6 trasmissioni. Venne poi chiamato alla sfida tra campioni e si classificò secondo assoluto.

Un altro fiumano che si fa onore in Australia è il giovane professore FERRUCCIO KOMADINA. Era partito da Fiume ancora bambino per trasferirsi a Perth. Era dotato di intelligenza e sensibilità e portava in sé quel germe di italianità che doveva improntare tutta la sua vita. I genitori, tutti intenti al lavoro per ricostruire ciò che avevano perduto lasciando Fiume e preparare all'unico figlio un avvenire economico sicuro, accoglievano tutte le richieste del ragazzo che erano sempre di libri.

« Ne ha tanti » — mi diceva suo nonno, il Signor Francesco Duimovich, — « che abbiamo dovuto costruirgli una stanza accanto alla villa per sistemarli tutti ».

Attualmente è titolare della cattedra di Lingua e Letteratura Italiana presso l'Università di Perth.

Nel 1969, in collaborazione con un collega, sotto il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia, ha pubblicato « A Progressive Grammar » che ha già raggiunto la terza edizione. Abbiamo sfogliato il volume ed abbiamo potuto apprezzarne la bella veste, le illustrazioni scelte con gusto e con criterio, la chiarezza e l'essenzialità della parte grammaticale.

LINA BLAU

CAI e sincero amico della nostra collettività.

A BRINDISI la S. Messa è stata officiata nella Chiesa degli Angeli presente tutta la nostra collettività e molti amici del posto. Notata con viva simpatia la presenza dello stesso Sindaco di Brindisi, sempre a noi affettuosamente vicino.

In occasione della ricorrenza della festa dei Patroni un gruppo di amici ed estimatori hanno voluto offrire allo amico Giuseppe Doldo le insegne di « Grande ufficiale al merito della Repubblica », onorificenza recentemente conferitagli, come noto, dal Presidente della Repubblica.

All'amico Doldo, Consigliere anche del nostro Comune, che da oltre 25 anni si prodiga in difesa degli interessi dei nostri esuli trasferiti nel sud e che recentemente ha avuto anche la « medaglia di oro della Camera di Commercio » per meriti patriottici, vada in questa occasione il nostro fraterno saluto e il plauso più sincero.

A NAPOLI la ricorrenza dei Patroni è stata rievocata con una S. Messa celebrata nella Cripta del Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, all'Altare dell'Esule, da Padre Giuseppe da Rocca-rainola, Cappellano degli alpini; durante la Messa sono stati eseguiti brani di musica sacra; all'armonium la maestra Giusi Rusich che accompagnava il tenore fiumano Ireneo Rusich.

Dopo la Messa il dott. Stelli, di recente nominato Presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD, ha offerto al prof. Pontoni, che per 17 anni ha retto le sorti del Comitato stesso, una targa di argento quale prova di stima e di riconoscenza per l'opera da lui svolta.

Successivamente gli esuli fiumani si sono riuniti nella sede dell'Associazione Alpini ove hanno consumato insieme la cena, trascorrendo la serata tra canti e « chiacchiere ».

La domenica successiva un buon numero di nostri concittadini ha partecipato alla gita sociale a Campitello Matese, a 1450 metri di altezza, gita riuscita nel migliore dei modi e con piena soddisfazione di tutti i partecipanti.

Delle nostre collettività all'estero finora abbiamo avuto notizia solo di quanto organizzato per la ricorrenza dai fiumani di Buenos Aires; dopo la S. Messa oltre 60 concittadini hanno partecipato ad un pranzo « autenticamente fiumano », preparato con vera perizia dai coniugi Klein e dalla sig.ra Palmi.

Ai partecipanti è stato offerto un « calendario fiumano », nel quale erano riprodotti alcuni brani del libro di Aldo Depoli « Fiume, una storia meravigliosa ».

Molto gradita la presenza del generale Giovanni Host-Venturi, sempre vicino alla nostra collettività.

In tutte le località i nostri Delegati hanno dato lettura ai presenti del messaggio inviato loro per la fausta ricorrenza dal Sindaco del nostro Libero Comune.

La Madonna di Tersatto

In uno dei tanti amichevoli incontri con il nostro Sindaco avv. Gherbaz il nostro colloquio è caduto su Tersatto e sulla storia di quel Santuario; ne è venuto fuori un racconto completo sulle vicende di quella leggenda così profondamente radicata nell'anima della cittadina fiumana per il volo della « Santa Casa della Madonna » da farla diventare un'ammessa e accreditata « pia leggenda ».

Eccone il riassunto:
«La storia di Tersatto è strettamente collegata al Santuario di Loreto. Secondo la leggenda la "Casa della Madonna" vola dalla Terra Santa e si ferma dapprima (10 maggio 1291) sul Colle di Tersatto e, poiché nel mercato antistante i commercianti fanno troppo baccano, il

data alle stampe e passata in custodia al Vaticano. E' da notare che don Maria Luigi Torcoletti era devotissimo alla Madonna. Il suo libro chiudeva, salvo errore, con una frase quanto mai significativa: «La Madre di Dio non ha bisogno dei falsi orpelli; si pensi alla gloria di Lourdes ed alla gloria di Fatima, che sono fatti storicamente certi». Ma una ricerca storica vi è stata anche da parte di Loreto. Sua Santità Papa Clemente VII, 1523-1534, preoccupato da certe lacune che si presentavano nella ricostruzione storica, mandò degli alti prelati in Terra Santa; il risultato di questa seconda missione fu che storicamente non poteva dirsi accertato nulla, all'infuori di una significativa circostanza: e cioè che i mattoni con i qua-

non questo: il lampadario, la corona dorata sulla testa del Bambin Gesù e la corona dorata sulla testa della Madonna, dono del Pontefice Urbano V, che viene attribuito ad un San Luca, non l'Apostolo, ma uno dei discendenti dei discepoli. Il dipinto su legno è bizantino. Sulla parete dell'abside della chiesa di Tersatto si vede, viceversa, raffigurato il Frangipano che traccia, sul solco lasciato dalla Casa volata a Loreto, le fondamenta della nuova abside. Da notare che la leggenda di Loreto appassionò sempre i marchigiani. Chi si reca a Recanati rimane suggestionato dalla vastità della biblioteca di Giacomo Leopardi; ma, per poco che insista, viene introdotto anche in quel Santuario, — ci si consenta la parola, — che è la piccola e più modesta biblioteca del padre, Ronaldo Leopardi. Ora Ronaldo Leopardi fu una mente poliedrica. In quella sua piccola biblioteca si trova anche un manoscritto intitolato "La storia di Loreto". In questa Storia figura richiamata una lettera che il vecchio Leopardi avrebbe ricevuta dallo storico triestino Kandler. La risposta del Kandler sulle origini vere di Tersatto è piuttosto vaga. Il padre di Giacomo Leopardi, fermo nella sua fede cattolica, non volle evidentemente andare più oltre. Ad una conclusione diversa è giunta la Liturgia moderna, la quale ha oggi cancellato la Madonna di Loreto dal ruolo di protettrice degli aviatori.

Suggellando questa ricostruzione a noi sembra di potere però — col dovuto ossequio agli insegnamenti della Chiesa — aggiungere, tuttavia, che le leggende non nascono dal nulla; che delle analogie si sono pur sempre riscontrate (come i mattoni); che non va dimenticato come nella storia delle Crociate vi siano delle lacune fortissime, per cui, colmandole, si potrebbe trovare proprio la spiegazione della leggenda e dimostrare quale ne è il vero fondamento.

Nel venerare la Madonna di Loreto è bene che il pensiero corra reverente a questi elementi che ne aumentano il prestigio. E da Loreto corra a Tersatto.

Le fonti alle quali si è fatto richiamo sono le seguenti: "Brevi notizie intorno all'antico Santuario della Madonna delle Grazie in Tersatto", Fiume, Tipografia P. Battara, 1889, Editore il Santuario - "Historia Lauretana", Libri cinque del Padre Horatio Dorsellini della Compagnia di Gesù, tradotti in lingua toscana da Bartolomeo Zucchi da Monza, in Milano, appresso gli eredi di Pacifico Pontio, Anno Santo 1600, dedicata al Cardinale Galli protettore della Santa Casa di Loreto - Notizie storiche sulla città di Fiume di Vincenzo Tomsich, Fiume, Stabilimento Tipo-litografico di E. Mohovich, 1886 da pag. 48 a pag. 152 (vi si trova riprodotto il racconto della deputazione spedita dai Frangipani verso il 1300 in Terra Santa ».

Carlo Cosulich

RICORDI FIUMANI CARMELO D'ANGELI

I fiumani che hanno ormai superato la sessantina ricorderanno certamente come sul finire del 1917 venne a Fiume una Compagnia di prosa che allora suscitò enorme entusiasmo tra la folla che ogni sera accorreva ad applaudirla alla « Fenice ». Essa era diretta da Angelo Calabrese, in arte Carmelo D'Angeli.

Angelo Calabrese era nato a Trieste nel 1878 ed è morto settantottenne a Roma l'1 marzo 1959. Entrato in arte con la Compagnia di Vittorina Duse, recitò poi accanto a Giacinta Pezzana, a Febo Mari, a Mimì Aguglia, prima di passare nel 1913 nella maggior Compagnia di quegli anni: la Gandusio — Borelli — Piperno con Flavio Andò.

Lo pseudonimo di Carmelo D'Angeli deriva dal fatto che la polizia non voleva « calabresi » sulle scene triestine! Un suo cavallo di battaglia, dopo la prima guerra mondiale, fu il Vitaliano Lamberti di « Romanticismo ». Ma non ci fu Compagnia, praticamente, che non lo vide nella sua formazione: da Leon Bert a Emilio Zago, da Tumiati a Chiantoni, da Ninchi a Donadio, dalla Melato alla Grammatica, da Ruggeri a Tofano.

Al cinema il suo volto è legato da alcuni film « muti », tra i quali « Amore mascherato » del quale fu protagonista. Curiosità: fu il primo Maigret radiofonico in una lunga serie di « gialli » tratti dai celebri romanzi di Simenon.

A parte la bravura dei singoli artisti, l'entusiasmo del pubblico fiumano era dovuto al fatto che si trattava di una Compagnia italiana e che i lavori che venivano recitati avevano tutti più o meno un certo sfondo politico.

Tanta era la folla che accorreva ogni sera alla « Fenice » che già parecchie ore prima dell'inizio dello spettacolo si formavano lunghe code avanti agli ingressi per l'acquisto dei biglietti e ogni sera il teatro raggiungeva il « tutto esaurito ».

Il ricordo della Compagnia D'Angeli ci è tornato alla memoria grazie ad una lettera scritta anni or sono dal Calabrese al nostro concittadino Piero Bärballi, il quale cortesemente ce l'ha mandata in visione.

Nella sua lettera l'insigne attore scriveva:

A ROCCARASO CON LA "CADUTI SENZA CROCE"

Nei giorni 28 e 29 giugno ha avuto luogo a Roccaraso di Abruzzo la assemblea dell'Associazione Nazionale per l'Opera dei Caduti senza Croce, la benemerita Associazione che si ripropone di onorare e ricordare i gloriosi Caduti che al momento del loro trapasso non hanno potuto avere il conforto di un tumulo cristiano e di una croce.

In tale occasione è stato effettuato anche l'annuale pellegrinaggio al Santuario di Monte Zurrone, Sacratio nel quale sono conservati appunto i ruolini con i nominativi dei Caduti senza croce.

Il Sindaco del nostro Libero

« Fiume è per me la mia seconda Patria! E tutti i fiumani di "allora" sono miei grandi amici per il ricordo indelebile che è inciso nel mio cuore col segno di una grande passione.

Con le Sue espressioni Lei mi trasporta alla Sua città in quel tempo lontano pieno di tanto entusiasmo, di fede ardente. Cari i miei amici fiumani; vorrei abbracciarli tutti e accostarli al mio cuore affinché sentano il battito dello stesso al pensiero di Loro.

I ricordi di quella stagione fiumana sono fra i più belli della mia vita d'artista. Alla mia serata d'onore "Pietra su pietra" del Sudermann c'erano — come nelle cronache dei giornali fiumani — le mitragliatrici sul tetto della casa dirimpetto all'ingresso del teatro Fenice. Gridare allora "Viva D'Angeli" significava gridare "Viva l'Italia!" — Quanti episodi potrei citare, amico mio! Una sera — dopo la recita — fui portato in trionfo a spalla dagli studenti e dai cittadini fino a piazza Dante, allora piazza Adamich. E quanti nastri conservo con i colori della città cara, donatimi con i grandissimi trofei di fiori che ricevevo si può dire ogni sera. E quella "Morte civile" in cui venni con la camicia bianca, la giubba verdognola e la sciarpa rossa? E che ebbe un seguito rabbioso presso il Governatore Lörek? Me la sono cavata per il rotto della cuffia, dopo un interrogatorio assai minaccioso del Generale. E quanti altri ricordi pieni di Nostalgia. Lei vuole qualche nome dei miei compagni della mia Compagnia d'allora? Silvia Comel, Edmondo Tamburlini, Cesare Tesser, Alberti, Lorenzi, Anita D'Arno, e tanti altri. Li ricordo tutti tanto caramente e quando vado a Trieste, ogni anno, per un paio di settimane, mi fanno ancora tante feste quei vecchi e cari amici.

La ringrazio tanto per il Suo ricordo che mi ha commosso, mi creda. Mi scriva di quando in quando; mi farà un regalo. Le auguro tutto il Bene. Che Dio L'accompagni sempre in tutte le Sue azioni. Abbraccio in Lei tutti gli amici fiumani, Suo Angelo Calabrese ».



• Vera effigie della Beatissima Vergine Maria che si venera a Tersatto.

10 dicembre 1294, dopo tre anni e sette mesi, vola a Loreto e qui si ferma. E' tutto una tradizione che non si capisce bene quali radici abbia. E' importante, ai fini di ricostruire la storia di Tersatto, leggere il Tomsich, che parla di quanto avrebbero fatto i Frangipani, nuovi signori del Castello. Sembra che una delegazione, dagli stessi nominata, si sia recata da Tersatto in Terra Santa, verso l'anno 1300, e sia tornata con la convinzione che il terreno quadrato sul quale sorgeva la Casa della Madonna fosse della stessa grandezza della Santa Casa di Nazareth. La narrazione è inesatta, come è stato dimostrato da una ricerca accuratissima di don Maria Luigi Torcoletti, parroco di Fiume, non

li era stato costruito il Santuario di Loreto erano mattoni provenienti — almeno in parte — dalla Terra Santa. Le altre vicende sono note: il legno della statua della Madonna di Loreto è stato portato indubbiamente dal Libano, perché la Statua risulterebbe di cedro del Libano. A Tersatto la corona posta sulla testa del Bambin Gesù e sulla testa della Madonna vennero offerte da Roma, da dove vennero direttamente portate a Tersatto, e questa fu la prima incoronazione fuori d'Italia. In quell'occasione si ebbero solenni cerimonie, vi fu l'intervento del Delegato dell'Imperatore d'Austria, ed il Santuario ebbe così la sua solenne inaugurazione. Di storico quindi a Tersatto non c'è se

Non ci siamo mai chiesti quale sia il vero, profondo significato della nostra adesione al Libero Comune di Fiume in Esilio? Sì, ce lo saremo chiesti senz'altro, almeno una volta, all'atto dell'iscrizione, compilando la scheda, oppure qualche altra volta nel leggere le pagine del nostro giornale «La Voce di Fiume», che è il solo mezzo che ci tiene saldamente uniti, dovunque siamo, in questo o in quell'angolo dell'Italia o del mondo. E la risposta, che si sarà data ciascuno di noi, sarà pressappoco questa: «Ho aderito al Libero Comune di Fiume in Esilio, perché è bene che la grande famiglia dei Fiumani, esuli in Patria e nel mondo, resti ancora unita nell'amore e nel ricordo sempre vivo della nostra sventurata Città, che abbiamo lasciato per rimanere Italiani e soprattutto liberi».

Ma questa motivazione, per quanto validissima, non rispetta che un solo aspetto del significato della nostra appartenenza al Libero Comune di Fiume in Esilio, perché l'altro aspetto, quello più vero e più profondo, di tale significato ha un nome, al quale forse soltanto pochi di noi avranno pensato: IRREDENTISMO, o meglio NEOIRREDENTISMO FIUMANO. È una parola che purtroppo per moltissimi Italiani, e fors'anche per qualcuno di noi, può suonare stonata ed inopportuna, in quanto adeguata ai tempi che stiamo vivendo; eppure per noi Fiumani «irredentismo» deve diventare il motto della nostra unità, nell'impegno di tutti e di ciascuno, nell'impegno incessante e coraggioso di rivendicare, al cospetto dei Fratelli Italiani e del mondo intero, energicamente ed appassionatamente, l'indiscutibile italianità della nostra Fiume. Ecco il senso vero e profondo dell'unità dei Fiumani appartenenti al Libero Comune di Fiume in Esilio, un'unità che non deve limitarsi al cemento dei ricordi e dei rimpianti, i quali, per quanto sentimentalmente e spiritualmente validi, restano pur sempre ancorati al passato e quindi sono destinati fatalmente ad isterilirsi ed a morire con noi in un futuro non molto lontano; sì che, con una simile prospettiva, il nostro Comune potrebbe benissimo chiuder baracca fin d'ora! Ma, in chiave irredentistica, e soltanto in chiave irredentistica, la nostra unità deve diventare un fatto dinamico e tradursi così in una azione concreta ed efficace, che, tutta proiettata nel futuro, miri al raggiungimento dello scopo supremo della nostra Causa: il riconoscimento, in sede nazionale ed internazionale, della italianità di Fiume, italianità che affonda le sue radici nella Storia e che perciò non può essere un'invenzione di comodo. E tale riconoscimento trova la sua matrice nel principio sovrano dell'autodeterminazione dei

popoli, che sta alla base della Carta delle Nazioni Unite, ma che finora è rimasto lettera morta per l'incoerenza storica e morale di quelle stesse Potenze che lo sancirono, e non solo ai danni di noi Fiumani e degli Istriani e degli Zaratini, ma ai danni di altri gruppi etnici, anche più numerosi, i quali da tempo protestano invano, o addirittura lottano in armi, contro l'ingiustizia di avere le proprie Terre soggiate da padroni che non volevano e che non vogliono. Così noi, a Fiume, non volevamo né vogliamo gli Slavi, e tanto meno gli Slavi di Tito!

Per tutto questo, o Fratelli Fiumani, dobbiamo dar vita, e subito, al nostro «neoirredentismo», che tragga linfa vitale soprattutto fra i giovani, siano essi i nostri figli, siano i figli dei nostri Fratelli Italiani che ancora credono nella Patria Italiana oltre che nella Libertà, nella vera e sacrosanta libertà democratica, a qualunque colore politico appartengano. Ed essi, questi giovani, che sono più numerosi di quanto non si creda, basta saperli sensibilizzare alla nostra Causa, diano vita ad una nuova «Giovane Fiume», che sia degna rinnovatrice dell'azione della «Giovane Fiume» di Armando Ottenerio, di Gino Sirola, di Vittorio de Marco, di Mario Angheben, di Ipparco Baccich, di Riccardo Gigante, i «giovani» di allora, che seppero dare tutti se stessi, fino al sacrificio della vita, per la Causa di Fiume Italiana. Allora c'era l'Impero degli Absburgo che conculcava l'italianità di Fiume, oggi c'è un padrone ben peggiore a volerla cancellare dalla storia, come se l'esodo di cinquantamila Fiumani potesse essere ignorato da coloro che scrivono la storia, come se gli storici potessero ignorare che esiste il Libero Comune di Fiume in Esilio!

Ogni delegazione, in Italia ed all'estero, del nostro Comune divenga dunque una cellula del «neoirredentismo fiumano», la cui azione esca dalla cerchia degli attivisti e si estenda in mezzo al popolo italiano, sensibilizzi i governanti, i politici, le Associazioni, convinca gli increduli, converta gli scettici, gli agnostici, istruisca gli ignoranti, spiritualizzi i materialisti, combatta accanitamente i nemici ed i denigratori della Causa fiumana; e tutto ciò si concretizzi in un'organicità di manifestazioni, sotto l'egida coordinatrice dei dirigenti. E «La Voce di Fiume» diventi un organo di stampa degno della gigantesca battaglia da combattere in Italia e nel mondo, senza timori né cautele, senza reticenze né peli sulla lingua, ma con la chiarezza e la serenità, con la energia ed il coraggio di chi combatte per una Causa giusta e sacrosanta quale è la nostra Causa!

Altrimenti, Signori miei, chiudiamo baracca fin d'ora!

Luigi Salvi

NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI

Recentemente ha celebrato le sue nozze d'argento sacerdotali il nostro concittadino Don Oscar Perich.

Aveva frequentato le scuole e poi il seminario a Fiume ed aveva celebrato la sua prima Santa Messa, nel nostro Duomo, il 18 giugno 1948.

Un anno dopo, quando lasciò Fiume, come altri nostri giovani sacerdoti, seguì Monsignor Ugo Camozzo, designato Arcivescovo a Pisa, ed esercitò il suo ministero in vari centri di quella Arcidiocesi. Da due anni è rettore della Parrocchia di Strettoia, in provincia di Lucca.

Avevamo avuto occasione di sentirlo durante il Raduno nazionale di Genova, nel 1969, ed eravamo rimasti molto favorevolmente impressionati dal suo discorso umano e patriottico insieme, così ricco di espressioni e di sentimento, di attaccamento alla nostra Terra. Ci aveva lasciato un vivo desiderio di averlo ancora con noi, più vicino, più familiarmente. Siamo riusciti, con una certa prepotenza, a strapparli ai suoi parrocchiani, proprio alla vigilia della ricorrenza del suo giubileo e ad averlo con noi, a Torino, per la nostra celebrazione di San Vito.

Ci sorge spontanea una considerazione: comprendiamo lo attaccamento dei nostri sacerdoti al loro Vescovo ed anche il desiderio di mantenersi vicini, ma pensiamo anche che sarebbe più proficuo per i nostri concittadini se essi venissero «smistati» nei centri in cui la collettività fiumana è più numerosa. Ci si potrebbe rivolgere a loro per consiglio, per aiuto e, magari, per quattro «ciacole», certi di essere capiti più che da altri che non conoscono i nostri problemi perché non hanno vissuto le nostre vicissitudini. E quando un sacerdote è dotato di una carica di umanità così ricca quanto lo è don Perich pensiamo che molti, oggi indifferenti, si riavvicinerebbero alla Chiesa.

A Don Oscar Perich, con la speranza e l'augurio di riaverlo presto tra noi, inviamo un augurio vibrante di proficuo apostolato, di ricca messe, «ad multos annos».

L. B.

Una mostra di LUCIA FORETICH

Apprendiamo con vivo piacere che il 5 giugno a Torino, alla Galleria «Il Torchio» è stata inaugurata una mostra personale della pittrice Lucia Foretich, nostra cara concittadina.

Nonostante l'imperversare del maltempo numerosissimi sono stati gli amici che hanno voluto essere presenti per confermare la loro amicizia a questa nostra benemerita concittadina e per conoscere e ammirare la sua produzione più recente.

Anche questa volta Lucia Foretich ha sorpreso gli intervenuti perché ha saputo presentare opere «nuove», nuove per la più avanzata perfezione tecnica, espressione di un sentimento più raffinato, sì che le tele esposte avevano tutte una luce ed un calore che nelle opere precedenti erano assai meno notevoli.

UN ALBUM DI FOTOGRAFIE DI FIUME

Siamo lieti di annunciare che il Libero Comune di Fiume ha curato la pubblicazione di un album ricordo della nostra Città, stampato con i tipi della Tipografia A. Bolzonella di Padova.

Questo volume, in veste sobria ed elegante, riproduce nella copertina il noto stemma a colori con l'aquila fiumana del pittore concittadino Giovanni Milotti e contiene settanta vedute — tra fotografie, disegni e vecchie stampe — che rappresentano una panoramica, nelle sue componenti più caratteristiche, della nostra indimenticabile Città e di alcune tra le più note e belle località del nostro magnifico golfo.

Come è detto nel suo breve cenno introduttivo, grande parte del materiale è stato ricavato dalla raccolta di fotografie, costituita da quattro album, curata dal compianto concittadino Carlo Chiopris, messaci a disposizione dal Museo Storico di Fiume che ha sede nella capitale, ma sono parecchie le foto e le cartoline forniteci da alcuni nostri concittadini, tra i quali dobbiamo particolarmente citare il Sig. Vittorio Fischer che ha donato al Comune una vasta serie di cartoline, anche vecchie, di Fiume o comunque collegate alla nostra storia.

Negli anni scorsi il nostro

carissimo amico Nino Perini, che per la nostra Città aveva un vero culto ed alla sua storia dedicava moltissimo del suo tempo, intendeva — assieme a qualcuno di noi — dedicarsi a questo lavoro, ma la sua dolorosa prematura scomparsa troncò questa bella iniziativa. Ora l'opera è stata da noi realizzata, con grandissimo entusiasmo e pari impegno e siamo certi che i concittadini ed i molti amici di Fiume vorranno accoglierla con quell'indelebile sentimento di amore cittadino che ci caratterizza.

Possa essa — così conclude l'introduzione dell'album — *mantenere vivi e tramandare alle nuove generazioni i ricordi di una vita semplice, ricca di vecchie sane tradizioni, di episodi felici ed anche amari legati alla nostra Fiume, alla nostra amatissima terra che tanto crudelmente ci è stato imposto di abbandonare.*

Questo è ovviamente il voto di tutti gli esuli fiumani, non dimentichi della loro città.

* * *

L'album può essere richiesto alla Segreteria del Libero Comune che provvederà a spedirlo a destinazione a mezzo posta.

Il suo prezzo è stato contenuto — onde consentire al maggior numero di concittadini di acquistarlo — in L. 1.300, alle quali vanno aggiunte le spese postali.

Una pubblicazione su FIANONA

Un assai bel volume edito in elegante veste tipografica a cura della Tipografia Gaetano Coana di Trieste, dedicato a «Fianona d'Istria, vicende del suo passato», è stata pubblicato dalla Famiglia Fianonese in occasione del suo annuale raduno.

L'opera, dovuta alla penna di Mario Gerbini, ha lo scopo di «raccolgere memorie del passato e di fermarle prima che fosse troppo tardi, prima che andassero disperse nell'oblio».

Nella prefazione Gerbini scrive:

«Il ricordo del paese natio, nella lontananza e nella solitudine, è sempre un abbraccio amoroso. Gli esuli istriani vivono un sentimento che trascende i risentimenti per gli avvenimenti di cui sono stati incolpevoli testimoni e protagonisti.

A Fianona eravamo in pochi e in poche case. Intendevamo il respiro dei nostri luoghi; eravamo tutti un'unica famiglia. Ci tendevamo la mano con generosità, ci confidavamo tutto perché non avevamo segreti, il tormento di uno era il tormento di tutti, qualsiasi avvenimento locale emozionava egualmente tutti».

Il volume si sviluppa ricordando la storia di Fianona dall'epoca romana ai giorni nostri, ricordando figure principali della cittadina, descrivendone i singoli monumenti.

Agli amici di Fianona e all'autore della monografia Mario Gerbini vada il cordiale saluto e il plauso per la bella iniziativa degli esuli fiumani.

I NOSTRI LUTTI

Nel dare notizia dei lutti che ultimamente hanno colpito famiglie di nostri concittadini esprimiamo alle stesse le più sincere condoglianze della nostra collettività.

Ci hanno lasciato per sempre:

l'1 gennaio, ma lo abbiamo appreso solo ora, a Fiume GIOVANNI VIVOLDA, di anni 77, già dipendente della ROMSA; lo piangono le figlie Maria (Fiume) e Antonietta in Viezzoli (Roma);

il 7 febbraio, a Trieste, (ma lo abbiamo saputo soltanto ora), GIOVANNI COS, di anni 83, già impiegato dei Servizi Pubblici, trasferitosi a Napoli all'atto dell'esodo, ove continuò la sua attività presso la locale Amministrazione Comunale, non mancando di dare la sua fattiva collaborazione alla locale Lega Fiumana, fino al momento di andare a riposo;

il 22 aprile, a Genova, GIUSEPPE STOJAN, nativo di Zara ma fiumano d'elezione per avere prestato la sua opera per molti anni ai Cantieri Navali del Carnaro; dopo l'esodo aveva continuato a lavorare prima all'Arsenale del Lloyd Triestino, dopo allo Stabilimento siderurgico « Oscar Sinigaglia » di Genova. Nella sua residenza ligure non aveva mancato di dare la propria collaborazione alla locale Lega Fiumana;

il 4 maggio, a Saccolongo, SABINA ZOPROTTI ved. CESCHI BERRINI, di anni 99, mamma adorata del Legionario Fiumano Umberto Ceschi Berrini;

il 14 maggio, a Roma, ISEA BULIAN in SINCICH, lasciando nel dolore il marito Stefano, i figli Luciana e Tullio e gli altri parenti, ai quali aveva dedicato tutta l'esistenza;

il 24 maggio, a Latina, il maestro VINCENZO SUPERINA, di anni 81, lasciando nel dolore la moglie ed i figli con le rispettive famiglie;

il 25 maggio, a Napoli, IDA BLECICH ved. SUPERINA, di anni 86;

il 25 maggio, a New Brunswick, negli Stati Uniti, GIUSEPPE PADOVANI, di anni 61, marito e padre esemplare;

il 23 giugno, a Montevideo,



nel lontano Uruguay, il cav. rag. SILVIO PREMUDA, di vec-

chia e ben nota famiglia fiumana; animato sempre dai più nobili sentimenti d'amore per la Patria lontana e per la sua Fiume, aveva aderito con entusiasmo alla costituzione del nostro Libero Comune in Esilio al quale non aveva mancato di dare la sua preziosa collaborazione. Alla moglie, Wanda Blecich, ai figli e al fratello dott. ing. Willy Premuda la nostra più sincera solidarietà in questo triste momento.

l'1 luglio, a Trieste, a soli 53 anni, VINCENZO LANZILLOTTI, di professione sartore, apprezzato da una vasta clientela. Di origine meridionale il simpatico « Renzo » si considerava fiumano, in quanto per la difesa di Fiume italiana era rimasto in linea con i reparti della Milizia fino all'ultima ora. Addio, caro trombettiere, anche per Te è suonato il silenzio!

Nel necrologio pubblicato sul nostro numero di maggio per la morte di VINCENZO MARCEGLIA è stata inavvertitamente omissa la partecipazione della moglie Anna. Speriamo la stessa ci voglia scusare.

NOTIZIE LIETE

Ed ora passiamo ai rallegramenti; questa volta dobbiamo farli a:

ROBERTA PUCCI, nipote del nostro indimenticabile Armando Odenigo, la quale a Milano ha sposato il sig. Luigi Prevedal;

TOMMASO LORENZINI il quale ha sposato la gentile signorina Beatrice Bordin;

Ugo MATTEI e signora Paola, Roma, per la nascita del piccolo Marco (27 giugno); alla gioia dei genitori partecipano ovviamente i nonni Matteo e Maria Mattei, il prozio Roberto e tutti gli altri familiari;

dott. ITALO TRIGARI, Firenze, simpatizzante del nostro Libero Comune e amico carissimo della nostra collettività, il quale è stato promosso Consigliere di Cassazione.

concittadino cap. CLAUDIO LUCANO, figlio di Vittorio Lucano e di Ida Bellini, il quale il 25 giugno si è unito in matrimonio a Trieste con la signorina Valnea Skergat; il sacro rito, testimoni il sig. Evandro Caradonna e il cap. Stelio Gobbo, si è svolto al Santuario di Monte Grisa;

concittadina BRUNA DI MARCO in CANTA e FRANCO CANTA, Spinea, per la nascita del quartogenito Walter Andrea, avvenuta a Mestre il 3 luglio; i nostri rallegramenti vanno logicamente estesi ai nonni dott. Gualtiero Di Marco e Marj Poli in Di Marco.

Diamo, come al solito, notizia delle offerte pervenute da concittadini e da simpatizzanti nel corso del mese di giugno. A tutti i generosi oblatori un grazie di cuore.

Ci hanno inviato:

L. 20.000:
Servazzi prof. Ottone, Torino.

L. 16.000:
Un gruppo di fiumani di Udine, riuniti nella ricorrenza di S. Vito.

L. 11.000:
Un gruppo di concittadini di Trento, riuniti in occasione della festa di S. Vito.

L. 10.000:
Pacellini Gino, Pescara - Halfer prof. Giuseppe, Bolzano - Jurman Sergio, Genova - Innocente ing. Massimiliano, Trieste - Sascor Bruno, Mestre - Corte dott. Tullio, Roma - Gigante dott. Roberto, Roma - Un gruppo di fiumani di Venezia, Mestre e Marghera, riuniti nella ricorrenza di S. Vito - Tipelt Wanda in Blecich, Milano - N. N., Napoli.

L. 9.000:
Alcuni Soci del CAI fiumano in occasione del Raduno di Borca di Cadore.

L. 5.000:
Quattrocchi Aldo e Francovich Maria Gabriella in Quattrocchi, Firenze - Gherbaz avv. Ruggero, Venezia - Lencovich Nevja, Camogli - Descovich prof. Carlo, Bologna - Bellasich comm. Riccardo, Milano.

L. 3.000:
Collaboratori del Veneto della Soc. Milupa Comm.le Italiana, Padova - Hervatin Virgilio, Firenze - Superina Nereo, Latina - Ciotti Gemma, La Spezia - Svagna Davorka, Milano - Prodram Elisabetta ved. Benagli, Roma - Springhetti Bruno, Laigueglia - Halfer rag. Carlo, Milano.

L. 2.000:
Quarantotto ing. Francesco, Trieste - Saiza Renzo, Pieve di Cadore - Susanich Federico, Carnago - Misculin Milena, Genova - Trontel Maria Carmen ved. Franchini, Rivoli - Bohunj Giovanni, Roma.

L. 1.500:
Timon Maria, Aciilia.

L. 1.000:
Trelcani Lydia in Masetti, Pesaro - Salvi prof. Dora, Trieste.

Nello stesso mese di giugno abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte:

in occasione del XXV anniversario del loro matrimonio da Sergio Matcovich e Maria Grazia Bachich, Trieste: L. 5.000;

in memoria del dott. FERRUCCIO BRUSAFERRO dalla moglie Corinna Brusafarro, Trieste: Lire 10.000;

in memoria della prof. ANITA CATTALINICH dal dott. ing. Oscar Cheracci, Trieste: L. 1.000;

in memoria dei propri CARI DEFUNTI da Rina Biscontini ved. Righetti, Marina di Carrara: Lire 3.000;

in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI da Pietro Sasso, Livorno: L. 1.000;

in memoria della mamma SABINA ZOPROTTI ved. CESCHI BERRINI da Umberto Ceschi Berrini, Padova: L. 2.000;

in memoria di OLIMPIA ved. DE SIMONI, nel II anniversario (24 giugno), dalla sorella Meri Oblak ved. Cavalli, Parma: Lire 5.000;

in memoria del carissimo amico SILVIO PREMUDA dal dott. Enrico Weichandt, Udine: Lire 10.000;

in memoria di AMELIA PREMIER in SASSO, nel XII anniversario, dai figli Giovanni e Ruggero Sasso, Livorno: L. 3.000;

in memoria di ZOE VENUTI ved. PAWLIKOWSKI, dalla professoressa Alda Crema in Perugia, Milano: L. 10.000;

in memoria di EMILIA FUCIAK in SAULIG, nel V anniversario (7 luglio), dal marito Michele Saulig, Padova: L. 5.000; dal cognato Luigi Saulig, Cesenatico: L. 2.000;

in memoria di AMELIA PENZO in DINELLI dal marito dott. Mario Dinelli e dai figli ing. Giorgio, prof. Giuliana e prof. Laura, Ferrara: L. 20.000;

in memoria dei propri CARI SCOMPARI dalla famiglia Succi-Porcù, Firenze: L. 2.000;

in memoria di MARIO DEL BELLO, nel I anniversario, dalla sorella Del Bello Santina in Simonetti, Treviso: L. 5.000;

in memoria del cap. GUIDO SIROLA dal fratello cap. Marcello Sirola, Genova: L. 5.000;

in memoria di GIULIO GROHOVAZ, nel I anniversario, dalla moglie Alice Cadorinini ved. Grohova e dai figli Adriano, Bruno e Lorenzo, Milano: L. 5.000;

in memoria dei loro CARI DEFUNTI dalle famiglie D'Andrè e Brussati, Ospedaletti: L. 5.000;

in memoria di ISEA BULIAN-SINCICH, mamma dell'amico Tullio, gli amici del « bunker », Roma: L. 5.000;

in memoria dell'ing. NEREO BACCI, nel I anniversario, dalla moglie Elda Cattalinich ved. Bacci, con i figli Luigi e Morella in Mantovani, Milano: L. 10.000;

in memoria dell'indimenticabile PAOLO PAULOVATZ dalla moglie Rosy e dalla figlia Ileana, Genova: L. 10.000;

in memoria del cav. ARTURO FALCONE dal fratello Duilio Falcone, Roma: L. 5.000;

in memoria della Mamma PIERINA DUSSICH ved. BOSICH, nel centenario della nascita (29 giugno), da Nada ved. Tolomei, Milano: L. 1.000;

in memoria del cap. PAOLO SIROLA da Michele Colizza, Verona: L. 5.000;

in memoria del carissimo DIEGO CORELLI, nel I anniversario, dalla moglie Mimi ved. Corelli, Gorizia: L. 3.000;

Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio hanno il dolore di annunciare ai concittadini tutti la scomparsa del

**cav. rag. SILVIO PREMUDA
Delegato del Comune per l'Uruguay
avvenuta a Montevideo il 23 giugno.**

in memoria degli zii BONAS, trucidati barbaramente dai titini, da Francesco Mauro, Macerata: L. 2.000;

in memoria di GIOVANNI COS dalla figlia Anna Cos in Baldini, Napoli: L. 2.000;

Inoltre nel mese di giugno abbiamo ricevuto da concittadini residenti all'estero le seguenti offerte:

Katnic Louis, Illinois: L. 1.170; Bencina Michele e Lidia, Footsora (Australia), per festeggiare

la nascita del nipotino Michi Kyselca (23 febbraio): L. 4.090; Filcich Marino, Quebec: L. 2.360; Celedin M., Perth (Australia): Lire 4.420; più 4.000 in memoria della carissima amica d'infanzia VEDRA STECICH in SERDOZ, nel II anniversario; Rock Mario, Chicago: L. 585; Lamberti Nereo, Adelaide (Australia): L. 1.600; Reti Francesco, San Paolo: L. 10.000; Luxsich Emilia, Sidney: L. 12.555; Abramo De Pinto, Buenos Aires: L. 10.000.

UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

Nel mese di giugno sono pervenute al Libero Comune di Fiume in Esilio le seguenti offerte fatte allo scopo di perfezionare l'attrezzatura della Casa dei fiumani di Padova:

Luci Simone, Padova: L. 1.000; Curti Bruno, Genova: L. 5.000; Pergolis Giuseppe, Trieste: Lire 2.000; Scalamera Ernesto, Genova: L. 2.000.

Totale del presente elenco Lire 10.000 che, aggiunte al saldo precedente di L. 3.615.229,50, dà un totale complessivo di Lire 3.615.229,50.

Sezione Fiumana del CAI

Il Direttivo ringrazia la concisa Mimi Corelli, Gorizia, e l'ing. Arturo Reti, Buenos Aires, per le loro offerte di L. 5.000 cadauna fatte pro « Rifugio Città di Fiume » in memoria del caro indimenticabile Diego Corelli, nel I anniversario della sua dipartita.

Lega Fiumana di Genova

I dirigenti della Lega ringraziano vivamente il concittadino cap. Marcello Sirola per l'offerta di L. 10.000 fatta in memoria del figlio Paolo.

Rettifica

Per un involontario errore nel numero di maggio abbiamo dato notizia di un'elargizione di Lire 2.000 fatte da Martinesi Consiglia e figlio Rocco, residenti ad Erco-

lano, mentre la stessa ci era pervenuta da Giammaruto Giorgio, residente a Cannole (Lecce).

**Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI**

**Autorizzaz. del Tribunale di
Padova N. 285 del 28-6-1966**

Tipografia Biasioli Padova